

Immagina di essere stato presente ai processi per stregoneria che si svolsero a Salem Village nel XVII secolo. Cerca di immedesimarti in quel clima, scrivendo un testo dal punto di vista di un testimone o di un protagonista di quei fatti.

Un processo per stregoneria nel XVII secolo

Mi ero svegliato in una giornata di sole splendente e cocente, con un cielo senza nuvole, anche se per quello che avevo intenzione di fare quel giorno non era molto adatto: volevo andare ad assistere ai processi di Sarah Good, Sarah Osburn e Martha Corey. Avevo assistito già altrove a processi per stregoneria, dato che la mia attività mi spingeva spesso a recarmi in altri paesi per acquistare utensili di diverso genere. Ma qui a Salem Village questi erano i primi. Tali processi mi incuriosivano molto, però notavo che erano sempre uguali: il giudice faceva una domanda all'imputato/a, tipo: "Che patto hai col diavolo?" e poi subito dopo: "Quando hai stretto questo patto?", anche se gli imputati avevano appena risposto che non avevano stipulato alcun patto.

Conoscevo sia Sarah Good sia la Osburn, le avevo incontrate in giro per la città quando ero venuto, dalla campagna vicina, a comprare dei pezzi di ricambio per i miei attrezzi. Avevo parlato con loro in varie occasioni e una volta ero anche andato in una locanda con loro, per bere qualcosa insieme.

Al processo c'erano molte persone: contadini come me, banchieri, marinai... Per prima fu interrogata la Good, che era stata accusata di aver tormentato delle bambine; queste, infatti, si sentivano pizzicare sulle braccia e sul collo da persone invisibili o da animali strani, come cani neri e uccelli gialli; si contorcevano dal dolore e non riuscivano a parlare. La donna continuava a difendersi incolpando la Osburn e il giudice perseverava nell'accusarla. Il verdetto fu di colpevolezza.

Dopo la Good fu il turno della Osburn, accusata di non presentarsi più alle riunioni religiose della congregazione puritana. Lei si difese dicendo che era stata malata; ma, anche in questo caso, il giudice la ritenne colpevole. Il verdetto fu il medesimo.

Come terza venne interrogata Martha Corey, che io non conoscevo personalmente; sapevo che era una catechista, anche lei accusata di aver perseguitato quelle bambine. Come in tutti gli altri processi, il giudice la accusava e lei negava, dichiarandosi innocente.

Anche in questo caso il verdetto fu di colpevolezza. Tutte e tre le donne vennero quindi accusate di stregoneria, imprigionate e destinate all'impiccagione. Durante la prigionia la Osburn morì per malattia, "salvandosi" così dalla brutta fine che fecero le sue due amiche, Sarah Good e la Corey, che vennero, appunto, impiccate dopo alcuni mesi di prigionia. L'esecuzione avvenne nella piazza principale, quella del mercato, dinanzi a tutta la gente che le riteneva colpevoli.

I processi, in quegli anni, non si svolgevano in modo propriamente onesto, soprattutto quando si trattava di incriminare persone ritenute delle streghe. In quell'anno, infatti, altre sedici persone furono giustiziate per stregoneria e perfino due cani condivisero quella stessa sorte.